

Casa e lavoro? Si può fare

La donna non deve essere posta davanti a un'alternativa tra avere dei figli e perseguire una carriera lavorativa. Uomini, aziende e società devono cambiare mentalità e fornire un adeguato supporto.

Conciliare il mondo del lavoro con la famiglia. Un problema che le donne devono affrontare troppo spesso senza trovare un adeguato supporto in casa, nel luogo di lavoro e nella società in generale. La questione è sempre esistita ma oggi di rado la famiglia può contare sull'aiuto di genitori e suoceri; inoltre, un mercato del lavoro sempre più incerto e il crescente costo della vita aumentano l'impegno di entrambi i genitori sul fronte professionale; mentre le aziende sono poco attente a concedere congedi adeguati e orari di lavoro flessibili. La conseguenza di tutto questo è spesso per la donna la rinuncia alla maternità per realizzarsi professionalmente. Del resto nell'evoluzione della società il lavoro, per molte donne (ma anche per gli uomini), non è solo il sacrosanto diritto alla propria realizzazione professionale e per la propria autodeterminazione, ma sempre di più una necessità per poter garantire la propria autonomia, per sé e per i figli.

Questo problema riguarda tutta la società e chiama in causa molti soggetti: le donne e gli uomini, le imprese, le associazioni di categoria, i sindacati, le istituzioni e i servizi di cura per l'infanzia, così come la politica che può influenzare il contesto delle opportunità di lavoro e di vita di donne e uomini.

Le soluzioni esistono. In primo luogo occorre lavorare sulle strutture di assistenza alla prima infanzia, sia pubbliche che private. Queste strutture devono essere presenti in modo più capillare, potenziate, dotate di personale qualificato e adeguatamente re-

tribuito, autonome e ben gestite.

Gli orari di apertura devono essere ampliati. Attualmente sono estremamente limitati e poco flessibili e non consentono alle famiglie, e quindi alle donne, di conciliare la vita familiare con la vita lavorativa. Un problema di orari si pone anche nelle scuole elementari e medie che devono avere delle mense scolastiche al proprio interno. Per le aziende dare ai dipendenti la possibilità di conciliare famiglia e lavoro dovrebbe rappresentare un obiettivo importante. È necessaria l'introduzione di strumenti e pratiche organizzative che facilitino la conciliazione famiglia-lavoro dei collaboratori e collaboratrici e che l'azienda introduca volontariamente, quali:

- orari di lavoro flessibili (part-time, job-sharing, telelavoro, contratti a tempo determinato);
- servizi di cura per i bambini (nidi aziendali, accordi con i servizi locali, informazione sui servizi disponibili, sostegno finanziario, soggiorni estivi);
- congedi (congedi per maternità, per paternità, genitoriale, familiare, per adozione, interruzione di carriera);
- misure di sostegno (formazione, consulenza e assistenza, studi sui bisogni dei dipendenti).

Naturalmente le misure devono essere adattate a seconda delle dimensioni e della tipologia professionale dell'azienda. Un concetto che richiede flessibilità, sia da parte dell'azienda ma anche del personale. È chiaramente più facile realizzare queste politiche in aziende di grandi dimensioni o nel settore pubblico o ancora dove vi è una maggiore presenza femmi-



**Morena Ferrari, Senior Partner, LWP Ledermann, Wieting & Partners SA
Membro Commissione Consultiva del Consiglio di Stato per le Pari Opportunità**

nile. Si è riscontrato che dove queste politiche aziendali sono state messe in atto vi è stato un beneficio economico. È infatti provato che una buona politica che favorisce la conciliazione famiglia-lavoro ha vantaggi economici per l'azienda: meno assenteismo, riduzione dello stress tra i lavoratori, diminuzione del turnover, miglioramento dell'immagine aziendale. Inoltre offrire misure di conciliazione accresce la fidelizzazione del dipendente, crea un clima di fiducia e permette di valorizzare le risorse umane.

Tutto è fattibile, ma solamente se alla base vi è un radicale cambiamento di pensiero organizzativo. Dobbiamo prima di tutto eliminare l'assioma uomo uguale tempo di lavoro, donna uguale conciliazione famiglia e lavoro, evitando di considerare questo un problema che tocca una sola parte della società. Il punto focale è riconoscere che la società è cambiata, la famiglia è cambiata, ma resta sempre ancora il punto centrale di ogni collettività, anche quella moderna. Bisogna quindi sapere e voler difendere questo primo pilastro della società. L'esistenza della famiglia e la sua forza dipendono da chi le può garantire la sopravvivenza e di questo siamo responsabili tutti noi: uomini, donne, aziende, istituzioni. Se questa presa di coscienza avviene a tutti i livelli, mettere in atto le misure diventa una logica conseguenza.